

“Privatizzare i guadagni e socializzare le perdite: questo socialismo alla rovescia si chiama economia di mercato.”  
Eduardo Galeano



Verso nuove forme di democrazia dal basso (e su Internet)

# Tecnologia è partecipazione

Nonostante le proteste, le marce, le bandiere arcobaleno, gli altermondialisti non sono riusciti a impedire la guerra in Iraq. Eppure i movimenti possono ancora farsi sentire: attraverso la base, le scelte di mercato, il consumo consapevole. E la rete.

“Si sta bene, qui. Siamo fortunati. Ogni sera chiudiamo la porta e ci addormentiamo tranquilli, senza la paura di un’incursione della polizia politica, prima dell’alba. Non temiamo gli arresti arbitrari, le sparizioni, le torture. Leggiamo giornali schierati contro il governo. I comici spernacchiano il Primo Ministro. Dunque siamo liberi. Siamo democratici. Siamo fortunati. Altrove, altri popoli subiscono il giogo di atroci dittature. Noi no. Si sta bene, qui”.  
Davvero?

Democrazia: governo del popolo, letteralmente. Quindi anche mio. Io decido, insieme ai miei concittadini. Ma un momento... non è proprio vero. La democrazia è rappresentativa. Sicché io decido chi deciderà per me. Non è la

stessa cosa. Solo io sarei il rappresentante perfetto di me stesso. Poiché non posso, per approssimazione scelgo chi si avvicina di più alle mie idee. E poi lo lascio fare, al mio posto, per qualche anno. E nel frattempo?

Nel frattempo, del proprio operato lui non risponde solo a me. Anzitutto risponde a se stesso e ai propri interessi. Poi agli interessi dei suoi amici. Poi anche agli interessi delle lobby economiche, fonti del denaro per la sua prossima campagna elettorale.

Che dire poi dei grandi organismi sovranazionali? Il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, il Forum Economico Mondiale, l’Organizzazione per la Cooperazione allo Sviluppo Economico, il G8, il G20: chi li ha eletti, e chi

“La democrazia è l’arte di far credere al popolo che esso governi”, affermava un po’ cinicamente il giornalista francese Louis Latzarus già nel secolo scorso. In tempi d’individualismo sfrenato e di disimpegno sociale (simboleggiati dall’immagine di Reza Khatir intitolata “Soliloquio”), la democrazia è ancora il governo del popolo? L’elezione dei rappresentanti dei cittadini è il sistema migliore? O la protesta può nascere e svilupparsi nel mondo virtuale di Internet?

“Dà fastidio che i poveri si esprimano con chiarezza.”  
Alex Zanotelli

rappresentano? Eppure decidono, sopra la mia testa, dei licenziamenti, delle delocalizzazioni, delle fusioni, dei trattati. Della mia vita, in fondo.

### Oligarchia morbida

Non c'è da stupirsi: da sempre chi governa in rappresentanza del popolo fa ciò che vuole. E poco importa la volontà mia e di milioni di altri. C'è da scatenare una guerra? Diamine, è uno degli atti più gravi per uno Stato. I cittadini dovrebbero avere voce in capitolo. O no? Macché. Nel 2003 milioni di persone scesero nelle piazze per opporsi alla guerra. E i loro governi inviarono in Iraq i propri soldati. Dov'è la democrazia?

“Ma poco importa. Perché forse non decidiamo, forse non è una democrazia perfetta, ma siamo liberi, accidenti! Liberi di manifestare in piazza e di scrivere sui giornali”.

Ma serve? A parte lo sfogo, cambia qualcosa? Magari fa riflettere gli altri affinché, fra qualche anno, votino contro il governo?

Io conosco il mio microcosmo per informazione diretta. Se mio cugino si sposa, me lo riferisce mia madre. Se nel quartiere muore un'anziana, lo scopro dal gossip del cortile. Ma per tutto il resto, per l'immenso mondo là fuori, mi devo affidare ai mezzi di informazione. Che mi raccontano ciò che vuole chi li controlla: l'editore, l'inserzionista pubblicitario, magari il governo (bizarro Paese, l'Italia, nel quale le tre figure coincidono). Se il governo vuole spaventarmi, gli basta enfatizzare i crimini più efferati, gli stupri, le rapine nelle ville. Ed ecco l'emergenza sicurezza. Certo, le statistiche mostrano altro: per esempio, la tendenza costante a una diminuzione dei crimini negli ultimi anni. Ma chi legge le statistiche? Di sicuro non io. Che, spaventato, sono contento di vedere l'esercito pattugliare le strade coi fucili spianati. Queste scene non mi suscitano ricordi sudamericani. No, no, io mi sento tranquillo, e tanto mi basta. Poi, fra qualche anno, voterò ancora per questo governo, così efficiente nel darmi sicurezza.

“Ma c'è la libertà di stampa! Ci sono pure voci discordi, critiche esplicite e argomentate e convincenti. Come negarlo?”.

Oh, sì. Ci sono eccome. Ma chi le ascolta? I lettori abituali dei giornali sono una percentuale minuscola. La maggioranza vede il mondo, e lo giudica, attraverso la televisione. Dunque chi controlla la televisione controlla la democrazia. Che dunque è ormai solo un'oligarchia morbida, perché lascia le minoranze informate protestare nei ghetti intellettuali, ma alla fine riscuote il consenso dei milioni di sudditi ignoranti e manipolati, sfruttati e contenti. Senza bisogno di desaparecidos e torture. Non c'è dunque speranza?

### Movimento carsico

Sì, la speranza c'è. E lo dimostra proprio il movimento altermondialista. Con le sue ingenuità, le sue iniziative spesso bizzarre, talvolta sconclusionate. Con i suoi alti e bassi, da movimento carsico quale è, capace di coagularsi per trasci-

nare milioni di persone sotto le bandiere arcobaleno... e poi di sparire per anni, disperso nei rivoli dello spontaneismo localista. La speranza c'è: nella base e nella tecnologia. Nella base, perché la democrazia rappresentativa ha mostrato tutti i propri limiti. Eppure le possibilità di controllo dal basso non sono scomparse.

### Consumo critico e consapevole

Esiste una democrazia “altra”, inseparabile dal cardine stesso di ogni pensiero neoliberista: il mercato. Perché ogni scelta di consumo è un voto, ogni acquisto una preferenza. Detesti il capo del governo, padrone dei mass media? Allora colpiscilo dove davvero gli fa male: nel portafoglio. Boicotta i prodotti dei suoi inserzionisti. E diglielo, soprattutto, altrimenti non serve. Se saremo milioni, quelle aziende smetteranno di arricchire il tycoon. Vuoi ribellarti allo strapotere delle multinazionali? Privilegia il commercio equosolidale. Pratica il consumo critico, informato, consapevole.

Certo, bisogna informarsi. Ma televisioni e giornali sono manipolati, lo abbiamo visto. E dunque? La tecnologia è la risposta. L'informazione di massa non è più nelle mani solo degli editori e dei governi. A costo nullo, chiunque può farsi leggere dalle moltitudini. E proprio questo, di fatto, accade: pullulano i blog, i forum, i siti di controinformazione. La Rete è la nuova agorà. Caotica, senza dubbio: parla più gente di quanta ascolti, e il rumore di fondo è fastidioso. Ancora poco gremita, rispetto ai milioni di ottusi davanti alla televisione. Ma libera, priva di filtri e popolata dai *citizen journalist* del Web 2.0.

Si sta bene, nel cyberspazio. Siamo fortunati. Siamo tanti e consapevoli e possiamo cambiare il mondo. Per renderne un altro non solo possibile, ma reale.

MATTEO CASSINI

Giornalista

